

J.M.S.

Roma 6-7-56

Mio carissimo Padre Felice, finalmente mi accingo a scriverti dopo tanto silenzio. Ricordo ancora con nostalgia i bei giorni passati assieme qui a Roma nell'Anno Mariano. Con quanto ardore guardavo l'avvenire della nostra Madonna, con quanta gioia nel cuore contavo a colui che è il principio della mia vocazione. Ancora mi risuonano all'orecchio come colpi di martello le parole della Madonna a Montichiari: «Manca fede... il luogo delle apparizioni è stato profanato dai peccati più infami e vi si nega la sua presenza», le confesso, caro P. Felice che ho pianto assai su questo lamento di Maria che mi strazia il cuore. Sento in me il fuoco dell'apostolato, la fiamma dell'amore per tanti poveri sventurati; specie fra la gioventù. Finché la gioventù nostra non avrà innanzi a sé un ideale che l'affascini e che la trascini andrò peggiorando. Questo ideale è Maria; chi più grande di lei, chi più amabile e misericordiosa, chi racchiude in sé tanto splendore di virtù e non Maria? Lavori tanto, caro Padre, fra la gioventù, lavori e si sacrifici per la loro salvezza; domani l'aiuterò anch'io. Che il proprio veda in noi gli apostoli del Cuore di Maria, e Cuore vuol dire amore, e amore il più puro. Veda la gioventù che siamo rivestiti della potenza di Maria, di quella potenza che folgora il mal costume, che annienta il male perché è essenzialmente contrario all'amore di Dio. Con quale bontà la nostra Madonna stringe al suo Cuore le due tortuole; così dobbiamo fare noi con le anime traviate, stringerle al cuore e far del loro pentimento un'arma di salvezza. La gioventù oggi non è amata, ha bisogno di un Cuore che sia la fornace dell'amore. Che quest'amore di Maria si comunichi al nostro cuore per poter comprendere, perdonare e purificare i peccati. Nel nostro apostolato non cerchiamo noi stessi, perché questo è egoismo, restringere il campo dell'apostolato, è intossicare la grazia di Dio. Siamo espansivi, tanto da non trovare nel nostro cuore limiti per amare. Tutto questo lo impareremo dal Cuore di Maria. Quanti sacerdoti lasciano perdere il tempo favorevole per conquistare le anime, perché non escano dal centro del loro egoismo. Quante volte, caro Padre Felice, abbiamo pianto i trascorsi altrui? Quante volte ci siamo fermati in considerazioni superficiali invece di prendere in mano la disciplina e mostrarla con il nostro dispiacere

Caro Padre Felice, vedo un po' di mi' p'io
mandare la foto della Madonna con le colombe e la colomba che non
ce l'ho. Ho un'uscita cartolina con la cartolina e la Madonna ma non c'è.

e il nostro amore e geni?

Quest'anno, per il mese di maggio ho fatto un fioretto alla Madonna e cominciava
in questo: « Maria, insegnami a non rifiutare mai nulla a Geni ».
Le confesso che ho dovuto umiliarmi molte volte, perché l'amore è geloso e la gelosia
di Dio per le anime a Lui consacrate è immensa. L'amore dell'anima per il suo
Dio molte volte è meschino, inferno, invece Dio ci mostra qualche cosa di più
sublime di queste meschinità. È stato un fioretto molto costoso ma che mi ha
riempito di grandi consolazioni. Ho imparato molte cose, ma soprattutto ho visto
il mio nulla per cui mi vedo capace di sacrificare il mio Dio e dall'alto ho visto
come è grande un'anima che ha il potere di consolare Dio.
Come è sublime la nostra vocazione! La nostra vocazione è martirio, immolazione
sacrificio e morte. È una lenta agonia di Cristo sulla croce, ma con questo in più
che se Dio ci abbandona possiamo rifugiarci dalla Mamma celeste che veglia sempre
al nostro fianco. È gran cosa sapere amato, ma raggiunge il sublime quando sap-
piamo che siamo amati da Colui che è tutta la nostra speranza e che per lui è
tutto il mio vivere e che è il scopo di tutta la mia esistenza. Caro Padre Felice,
io sono tanto cattivo e lo sanno tutti, ma se in me vi è qualche cosa di buono
lo debbo a Maria, a lei che mi aiuta a vincere me stesso, che mi tiene per mano.
Ti ricorda la foto o cartolina della Madonna con le colombe? Io credo che la
Madonna mi tenga proprio così; quando non faccio giudizio mi stringe ancor
più amorevolmente al suo immacolato Cuore e quando la mia cattiveria mi
fa fare quello che non vorrei allora mi mette nelle fiamme del suo Cuore
afflitti mi purifica da ogni macchietta; ma sempre mi tiene fra le sue
mani. Solo in cielo sapremo quello che ha fatto per ciascuno di noi Maria. E vedremo
che se siamo salvi lo dobbiamo ad essa. Caro P. Felice, ho un ardentissimo desiderio
di baciare la terra delle apparizioni, benedetta e santa terra, vera celo dalla presenza
di Colui il cui nome fa tremare gli abissi. Qui lontano sono e più mi sento vicino
alla nostra Madonna. Ogni sera prima di addormentarmi vado colà con il pensiero e
prego tanto perché splenda in un tempo non lontano la luce della verità. Lei che
mi audrà spesso, si ricordi di pregare per il povero Candido. Ho saputo dal parroco Don Galo
tutta la storia della nostra Madonna e mi ha detto che il vescovo voleva accingersi al lavoro
con tutta la buona volontà, ma il maligno lavora ancora molto. Io voglio che è stato il nostro
carissimo Don Galo a salvare tutto e non c'è ancora molta speranza la dobbiamo a lui e a Maria.
Pregho tanto per me perché mi faccia più buono. Suo Candido Maria C.M.F.